

SAN MAURO/SAVIGNANO **Luca Bartolini** (Pdl) mette in guardia sulla possibilità che l'esito del referendum non rappresenti il volere degli abitanti. Il rischio è che il municipio più piccolo subisca la volontà del più grande

Che la fusione non diventi annessione

In Valsamoggia due Comuni si sono adeguati agli altri

La fusione dei comuni di Savignano e San Mauro, primo esempio in Romagna, è un argomento che tiene banco e interessa tutti, cittadini e politici. A questo proposito uno dei timori è dato dal fatto che il referendum - per legge - è consultivo, ovvero se la popolazione si esprime in modo diverso dei consigli comunali (dicendo di no) alla fine la Regione potrebbe comunque procedere. Ma è vero che entrambi i consigli comunali hanno inserito all'interno della delibera approvata il fatto che si tenesse in ampia considerazione il risultato referendario, facendo intendere che se la popolazione dovesse dire un no secco, non sarebbe il caso di andare avanti. Di questo si era occupata anche **Monica Donini**, consigliera regionale di Fds, e ieri, in Commissione Bilancio affari istituzionale della Regione è intervenuto anche il consigliere Regionale **Luca Bartolini**. In polemica con il capogruppo PD Monari, che ha sostenuto con enfasi come il PD Regionale si adeguerà alla volontà democratica che emergerà dal referendum nella sua globalità, il Consigliere Regionale Bartolini, vista la recente poco felice esperienza bolognese della fusione di 5 Comuni della Valsamoggia, ha puntualizzato alcuni problemi che però in commissione non hanno trovato risposta soddisfacente. Infatti, nella recente fusione dei Comuni della Valsamoggia, la Regione ha proceduto a tappe forzate alla fusione nonostante 2 Comuni su 5 avessero votato a maggioranza

no per la creazione di un unico Comune. Il Consigliere Bartolini ha quindi proposto di meglio regolamentare questo aspetto non previsto dalla legge regionale 24/1996 dato che, così com'è, è sbagliato definirla mirata alla fusione dei Comuni bensì alla potenziale annessione dei Comuni più piccoli da parte di quelli più grandi. Il Consigliere ha quindi proceduto con un esempio pratico per farsi meglio comprendere dai colleghi bolognesi dichiarando: "Qualora le maggioranze PD del Comune di San Lazzaro di Savena e del Comune di Bologna decidessero paradossalmente per una fusione, i cittadini di San Lazzaro potrebbero anche votare no al 100% ed essere comunque obbligati a fondersi al più grande Comune di Bologna dove i sì sarebbero certamente di numero maggiore rispetto ai no della più piccola San Lazzaro". Un esempio pratico per rendere l'idea che questi referendum, se non terranno conto delle maggioranze dei singoli Comuni, saranno sempre condizionati dai comuni maggiori. E' successo in Valsamoggia e potrebbe succedere anche nel Rubicone o nell'Alto Savio o nell'alto Bidente. "Io credo - ha concluso Bartolini - che non si possa non tener conto della volontà dei singoli Comuni che se contrari, esprimerebbero un dissenso che non dovrà mai più, come è successo in Valsamoggia, essere inglobato in maniera anti-democratica andando a sconfiggere il risultato che, in quel Comune, è uscito dalle urne".



Luca Bartolini, consigliere regionale del Pdl

